



## L'intervista

# «Il primo impero globale Ma ora c'è il rischio che rimanga solo polvere»

LEONARDO SERVADIO

«**E**ra un po' la capitale per tutta la ricerca archeologica sull'intero Oriente» commenta a caldo Daniele Morandi Bonacossi, archeologo, docente all'Università di Udine e tra le persone che sono state maggiormente impegnate nelle indagini a Nimrud, l'antica città assira non lontana da Ninive che l'Is, nel suo affanno distruttivo, ha voluto cancellare sotto i cingoli dei bulldozer. «È uno dei siti di più antica tradizione. Generazioni di archeologi si sono formate in questi luoghi, da quando Sir Austen Henry Layard per primo vi cominciò gli scavi nel 1845: era un diplomatico, come Paolo Emilio Botta, che lo seguì tra i primi nell'impresa. Qui s'è fatta la storia della nostra disciplina...».

L'amarezza è sconfinata. In queste circostanze si dovrebbe parlare di entità dei danni. Ma qui siamo alla cancellazione di una fonte primaria di quanto chiamiamo civiltà occidentale. E il termine cancellazione non

suoni eccessivo:

«Non sono edifici in pietra quelli di cui stiamo parlando, ma in mattoni crudi: argilla mescolata con paglia e acqua, asciugata al sole. Costruiti dal nono a settimo secolo a.C. Se schiacciati, ne resta solo polvere». E questo vale per i templi, i palazzi, le statue. «È come se un'orda di barbari avesse raso al suolo tutto il Foro romano, con la via Sacra e i suoi archi di trionfo e le statue e nulla più restasse là dove sorgevano la Domus Aurea, la basilica di Massenzio e il Campidoglio...».

Nimrud fu fondata dal re Shalmaneser (1274-1245 a. C.) e fu capitale dell'impero assiro con Assurbanipal II (883-859 a. C.). «Quello fu il primo grande impero – ricorda Morandi – si estendeva dal Golfo persico a tutto il territorio iraniano, iracheno, siriano e giunse sino all'Egitto. Fu il primo impero globale: vi si ispirarono i successivi imperi persiani e quindi quello ellenistico di Alessandro Magno. C'è una catena ininterrotta che da quella civiltà giunge alle fondamenta della nostra civiltà. E Nimrud è stata conservata come un prezioso museo all'aperto: se ne visitavano i palazzi, i templi e se ne osservavano le opere d'arte. Era continuo oggetto di studio e di ri-



Peso: 27%

cerca. Non solo, anche le tavole cuneiformi che contiene sono testimonianze la cui eloquenza non è mai esaurita. La ricerca è conti-

nuata sul piano architettonico, artistico e filologico. Finché ha potuto aver luogo».

Un esempio di documento di particolare rilevanza? «La cosiddetta "Stele del Banchetto" posta da Assurnasirpal II presso la sala del trono del proprio palazzo imperiale, per commemorare il gigantesco ricevimento che offerse nell'occasione dell'inaugurazione

dell'edificio: vi compare non solo l'elenco dei cibi serviti, ma anche quello delle delegazioni giunte per rendergli omaggio e di per sé questo racconta molto dei rapporti politici e diplomatici intrattenuti all'epoca coi popoli vicini. La stele beninteso è in salvo. Non così per

le migliaia di pezzi a carattere artistico contenuti nel "museo all'aria aperta" della città».

Le opere comunque saranno tutte documentate, fotografate... «Certo. Ma per quanto valida sia la riproduzione, non è l'originale. Come non potremmo sostituire una foto a un'opera come l'Ultima ce-

na se il muro che la regge si sbriciolasse, non è pensabile riempire il vuoto che lasciano le opere distrutte a Nimrud con le loro immagini. Ora non sappiamo che cosa sia stato distrutto. Già pochi giorni or sono Ninive era stata oggetto di devastazioni. In ogni caso il danno è irreparabile. Si sa solo che alcuni oggetti sono venduti dagli uomini di Is sul mercato nero, per finanziarsi».

Oltre alla pulizia etnica, oltre alla pulizia religiosa, ecco aggiungersi un nuovo capitolo nella storia delle devastazioni di carattere genocida: la "pulizia culturale".

**L'archeologo Daniele Morandi Bonacossi: «Uno straordinario museo a cielo aperto Una perdita irreparabile: è come se un'orda di barbari avesse raso al suolo tutto il Foro romano»**



Daniele Morandi Bonacossi



Peso: 27%